

**Cronaca** Le ricerche iniziate mercoledì continueranno fino al recupero della terza vittima della tragedia che resta ancora un giallo

## Trovato anche il secondo corpo

Al momento non si conosce ancora l'identità dei cadaveri dei due marinai recuperati dai palombari della Marina Militare

### L'INDAGINE

■ Ritrovato anche il secondo dei tre pescatori morti nel naufragio del peschereccio Rosinella. Il cacciamine Gaeta della Marina Militare nell'ambito delle attività di investigazione subacquea sul motopesca Rosinella, iniziate mercoledì, a seguito della richiesta della Procura di Cassino, ha individuato anche la seconda salma. Dopo l'autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, ha provveduto al recupero.

Una volta issata a bordo, attraverso l'impiego del mezzo subacqueo - Remoted Operated Vehicle (ROV) "Pegaso" - la salma è stata trasbordata sulla motovedetta CP 308 della Capitaneria di Porto per il trasferimento in porto a Gaeta e successivamente nella camera mortuaria dove sarà sottoposta ad autopsia.

Al momento, le salme non sono state identificate.

Il Cacciamine Gaeta continuerà le operazioni di investigazione subacquea nella zona dell'affondamento fino a quando non sarà ritrovato anche il terzo corpo.

I Palombari della Marina Militare saranno a Gaeta hanno iniziato le ricerche mercoledì e nella stessa giornata hanno individuato il primo cadavere. Con il supporto dei militari della locale Guardia Costiera si recheranno ad 8,6 miglia dalla costa antistante Gaeta e si sono immersi per raggiungere il peschereccio Rosinella, affondato quindici giorni fa su un fondale di oltre 60 metri. Un intervento necessario per individuare i tre dispersi (il comandante Giulio



### I fatti

● Il gruppo di marinai parti per la battuta di pesca la notte tra martedì 19 e il mercoledì 20 aprile. Il peschereccio "Rosinella" salpò dal molo Azzurra del porto di Formia per non farvi più ritorno. Il giorno dopo sono iniziate le ricerche e venerdì il ritrovamento del natante nello specchio acqueo di fronte Baia Domizia. Immediate sono scattate le operazioni di ricerca da parte della Guardia costiera di Gaeta che riuscì ad individuare il peschereccio ma non i corpi.



**Lo stesso  
Sostituto  
Procuratore  
di Cassino  
è giunto  
a Gaeta  
per seguire  
le attività**

Oliviero ed i due tunisini Khalifa e Saipeddine Sassi, imbarcati come mozzo e marinaio, tutti e tre residenti ad Ercolano). Una volta identificati i tre marittimi saranno restituiti ai loro ai familiari che stanno vivendo ore di angoscia e ansia da due settimane. Giorni fa, infatti, un robot, il R.O.V. (Remote Operated Vehicle) appositamente fatto giungere dalla Direzione marittima di Civitavecchia, è stato calato in acqua, non riuscendo però ad entrare all'interno dell'imbarcazione che - dalle immagini riprese - è risultata essere intatta. Da qui, scartata l'ipotesi che il natante possa essere affondato a segui-

to di una collisione. E lo stesso Sostituto Procuratore della Repubblica di Cassino Francesco Cerullo, titolare delle indagini, è giunto a Gaeta per seguire, personalmente, le operazioni d'ispezione del relitto con il robot. Al momento la priorità resta il recupero dei corpi, successivamente bisognerà valutare la necessità di recuperare anche il relitto. Si tratta, comunque, di un peschereccio affondato ad oltre sessanta metri ed a quella profondità si dovrà effettuare un recupero straordinario, per il quale sono necessarie cifre enormi, che vanno dai 25mila ai 35mila euro al giorno. ●